# SERIE B

## Alt a Palermo e Pisa, prosegue la riscossa del Verona La zona pericolosa arriva fin oltre la metà classifica

*Prevale il Livorno (2-0) nel trentottesimo derby col Pisa*

# I «cugini terribili» hanno dato bellissimo spettacolo

LIVORNO-PISA — Renato Lucchi, allenatore dei pisani, incita inutilmente i suoi.

MARCATORI: Federici (P.) autorete al 26' del p.t.; De Cristofaro (L.) al 13' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Caleffi, Cairoli, Azzali; De Cristofaro, Lombardo, Nardoni, Garzelli, Nastasio.

PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: angoli 6-5 per il Pisa. Spettatori 21 mila circa. Terreno molto viscido per la pioggia. Ammonito Nastasio.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 28 aprile

L'unico neo del trentottesimo derby tra Livorno e Pisa è stata la pioggia che è caduta fitta per quasi tutti i novanta minuti, perchè oggi all'Ardenza abbiamo davvero assistito a un bel calcio. La nota di merito va innanzi tutto a tutti i ventidue protagonisti prima che alla squadra vincente, il Livorno. I «cugini terribili» sembra che abbiano aspettato questo importante appuntamento per mettere in mostra i loro rispettivi meriti. Il Livorno ha impresso alla gara un ritmo sostenutissimo tornando al livello di un mese e mezzo fa quando ancora era tra i protagonisti del torneo; il Pisa ha confermato la solidità del suo impianto e ha dimostrato di essere pienamente degna della posizione che occupa nella classifica, anche se oggi si è dovuta piegare di fronte alla volontà di vittoria che animava gli amaranto.

Il Livorno, che nelle precedenti esibizioni era apparso stanco, grazie all'immissione di De Cristofaro all'ala destra al posto di Gualtieri e di aCiroli nel ruolo di stopper, ha trovato l'iniezione di energia di cui aveva assoluto bisogno. Basti pensare che il Pisa ha preso le redini del giuoco solo nei primissimi minuti del secondo tempo, quando gia era in svantaggio di una rete e nell'ultimo scorcio della partita ha tentato di accorciare almeno le distanze. Solo il suo impianto difensivo imperniato sull'ottimo Gonfiantini gli ha permesso di non soccombere clamorosamente. Il Livorno ha avuto in De Cristofaro un elemento che fino ad oggi non aveva avuto la possibilità di ben figurare, il mattatore della giornata. L'ex alessandrino ha infatti segnato la seconda rete e un suo tiro, nel primo tempo, ha determinato l'autorete di Federici. Ma tutti gli undici amaranto sono stati all'altezza del compito. Lessi e Calvani hanno inesorabilmente controllato le due ali pisane, Manservizi e Piaceri, mentre Cairoli ha concesso poco spazio all'ex livornese Mascalaito. Caleffi, che sostituiva lo squalificato De Petrini, ha continuamente contrastato l'azione di regia di Guglielmoni, mentre Joan è stato controllato da Garzelli, che oggi ha disputato una delle sue migliori partite. Bellinelli, infine, è sempre apparso sicuro anche negli interventi difficili. Gli altri, sulla sufficienza o al di sopra.

Del Pisa è da sottolineare la prova dei mediani, anche se Federici ha procurato un'autorete, e di Annibale che ha salvato in diverse occasioni la sua squadra da un passivo più pesante. L'attacco neroazzurro, invece, non ha potuto figurare come al solito per la prova della retroguardia amaranto, ma a tratti ha pur fatto vedere quanto valga, specialmente in Piaceri e Joan.

Da elogiare anche il comportamento del pubblico, livornesi e pisani, che è rimasto sempre nei limiti della protesta verbale.

La partita prende il via alle 16 esatte, in tribuna d'onore notiamo Armando Picchi festeggiatissimo dagli sportivi livornesi e pisani.

I primi minuti di gara sono velocissimi con continui spostamenti di fronte. Il Livorno mostra una leggera supremazia, ma è il Pisa che si fa veramente pericoloso al 9' con Guglielmoni che raccoglie una palla da Mascalaito su punizione: Bellinelli batte in angolo. Dopo le prime ma evanescenti folate amaranto, la difesa del Livorno accusa qualche sbandamento e si ha l'impressione che i neroazzurri possano con il passare dei minuti prendere decisamente in mano la gara. Ma è un'impressione di breve durata: al 13' De Cristofaro fugge sulla destra ed effettua un cross al centro, raccolto al volo di testa da Nardoni: Annibale blocca la sfera. Dopo il primo quarto d'ora il gioco si assesta al centrocampo. Dopo alcuni minuti di «impasse» la partita si vivacizza di nuovo. E' il Livorno che si lancia decisamente all'attacco e al 26' passa. Caleffi effettua un'acrobatica rovesciata in area pisana. Gonfiantini respinge, la palla perviene a De Cristofaro che fa partire un tiro violento: Annibale è pronto alla parata, ma le testa di Federici colpisce il cuoio che finisce in rete tra lo sgomento dell'estremo difensore pisano. Precedentemente, al 20', la porta pisana aveva corso due pericoli su tiri di Caleffi e di De Cristofaro.

Nella ripresa i neroazzurri si proiettano tutti in avanti alla ricerca del pareggio, ma le loro azioni si infrangono puntualmente sulla «barriera» amaranto. E' così che il Livorno torna a dominare il gioco tanto che al 13' segna ancora; Lombardo da metà campo lancia Garzelli che entra in area pisana, crossa al centro, dove il solitario De Cristofaro con un colpo di testa insacca. Negli ultimissimi minuti di gara Piaceri manca clamorosamente il bersaglio da posizione favorevole. Ma tanto attaccare frutta al Pisa soltanto un numero maggiore di tiri dalla bandierina.

**Loriano Domenici**

Foggia-Genoa 1-0

# *Decide un gol di Traspedini*

**Buona la prova dei liguri, nonostante la sconfitta**

MARCATORE: Traspedini, al 14' della ripresa.

FOGGIA: Pinotti; Capra, Vivian; Pirazzini, Valadè, Dalle Vedove; Oltramari, Zanardello, Traspedini, Maioli, Rolla.

GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Brambilla, Mascheroni, Petrini, Locatelli, Ferrari E.

ARBITRO: Vacchini, di Milano.

NOTE: Giornata molto calda. Al 35' della ripresa Caocci ha dovuto abbandonare il campo per un infortunio.

SERVIZIO

FOGGIA, 28 aprile

Meritata vittoria del Foggia contro un Genoa dal gioco abbastanza piacevole e per niente rinunciatario. I padroni di casa sono andati a rete per merito di Traspedini soltanto nel secondo tempo su una azione Oltramari - Zanardello. Subita la rete, il Genoa si è spinto con maggior veemenza in avanti, senza però riuscire a superare la difesa rossonera.

La partita in realtà non ha offerto gran che per una serie di ragioni: il caldo, la stanchezza di alcuni uomini, la non buona giornata di Dalle Vedove, Valadè, Rolla da una parte, Locatelli, Rivara e Derlin dall'altra.

Non ci è parso che oggi il Foggia abbia giocato al meglio delle sue possibilità. Vi sono stati momenti di pausa nel gioco dei padroni di casa che hanno cercato soltanto, ora con Rolla, ora con Traspedini e Oltramari, di sorprendere Grosso, che per molto tempo è stato inoperoso.

In sostanza si può dire, che oggi il Foggia abbia giocato al risparmio, forse sottovalutando eccessivamente il Genoa che — come si è detto — non ha lasciato una cattiva impressione.

La difesa ha tenuto bene, anche se il lavoro di Pinotti, Valadè e Capra non è stato faticoso. Pirazzini ha svolto il suo compito con profitto. A centrocampo ha retto bene il solo Maioli che in più di un'occasione è emerso nel gioco offensivo e difensivo. Dalle Vedove non è riuscito mai a trovare la posizione giusta. In avanti ha fatto ben poco Rolla, mentre Traspedini e Oltramari sono stati più continui. Zanardello, dopo un inizio scialbo, s'è ripreso molto bene.

Del Genoa poche cose: la squadra gioca discretamente e i suoi punti di maggior forza, almeno quelli visti a Foggia, sono rappresentati da Derlin (anche se oggi non ha disputato una gran partita), F. Ferrari, Caocci e Bassi. Locatelli e Mascheroni non hanno retto il centrocampo. In avanti Petrini ha svolto un discreto lavoro, mentre Brambilla è parso il più delle volte fermo.

La cronaca. E' il Foggia che parte subito in avanti e Rivara procura un *corner*. Il tiro dalla bandierina, calciato da Oltramari, non dà esito.

Al 7' è il Genoa che si lancia in avanti con E. Ferrari, ma il tiro di quest'ultimo è fuori. Un minuto dopo azione Maioli-Zanardello, tiro di questi e palla di molto fuori.

Al 9' Rolla scambia con Traspedini, questi dà ancora a Rolla ma il tiro viene parato da Grosso. Al 17' Pinotti ha un'indecisione che per poco non procura un dispiacere ai foggiani. Al 29' il Foggia ha l'occasione per passare in vantaggio: Oltramari serve molto bene Traspedini che di testa cerca di sorprendere Grosso ma il pallone finisce a lato. Al 35' Petrini si libera di due avversari, tira forte ma la palla va fuori. Un minuto dopo Locatelli si produce in un tiro che Pinotti para.

Nella ripresa il Foggia cerca di organizzare meglio il suo gioco. Al 6', però, è il Genoa che si fa avanti con Brambilla. Al 9' azione Traspedini-Rolla senza esito. Al'11' ancora un tiro di Rolla ma molto a lato.

Al 14' la rete: finta di Oltramari sulla destra, interviene Zanardello che crossa e Traspedini riesce a battere Grosso molto facilmente.

Sulle ali del successo il Foggia organizza il suo gioco difensivo e di tanto in tanto si porta in avanti in contropiede sempre con Traspedini e Oltramari.

Al 24' Zanardello potrebbe raddoppiare ma, sbilanciato, non riesce a controllare bene il pallone. Al 26' il Genoa si fa vivo con un'azione Mascheroni - Caocci - Locatelli, il colpo di testa di quest'ultimo viene però parato a terra da Pinotti.

Al 35' Caocci, infortunato, è costretto ad abbandonare definitivamente il campo. Da questo momento il Genoa si produce in alcuni guizzi alla ricerca del pareggio ma i foggiani riescono a contenere bene le sue sfuriate e quindi a concludere vittoriosamente l'incontro.

**Roberto Consiglio**

## PILOTA TEDESCO MUORE IN CORSA

NORIMBERGA, 28 aprile

Il pilota tedesco Bernd Stelzig è morto in un incidente occorsogli durante la disputa di una corsa per vetture sport a Norimberga, nella Germania occidentale. La sua «Porsche» è slittata improvvisamente a causa dell'asfalto bagnato dalla pioggia e si è schiantata contro un pilone in acciaio di un ponte.

*Gli emiliani hanno dominato la capolista*

# Sorprendente ma ineccepibile la vittoria del Modena (3-1)

*Un bellissimo primo tempo - Le reti dei «canarini» segnate da Console (2) e da Toro - Bercellino II ha messo a segno il gol per il Palermo*

MARCATORI: Console (M.) all'11' e Toro (M.) al 32' del p.t.; Console (M.) al 28' e Bercellino II (P.) al 31' della ripresa.

MODENA: Adami; Vellani, Baiardo; Franzini, Borsari, Barucco; Console, Camozzi, Damiano, Toro, Soncini.

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perrucconi, Landoni, Bercellino II, Benetti, Nova.

ARBITRO: Toselli, di Cormons.

SERVIZIO

MODENA, 28 aprile

Con un primo tempo tecnicamente ineccepibile, con un gioco che nei primi venti minuti, ha toccato punte elevate di rendimento, il Modena ha conquistato un limpido successo in forza del quale oggi, può guardare con maggiore serenità al futuro. La sorpresa, piuttosto, è venuta dal Palermo che, preceduto da ottima fama, quasi mai è riuscito a togliere dalle mani dei «canarini», le redini del gioco se non nell'incandescente finale di gara, nel corso del quale i siciliani sono andati con Bercellino a rete ed hanno fallito un paio di buone occasioni. Giusto il risultato finale che premia la formazione emiliana nella quale la limpida classe di Toro, la tenacia di Franzini, l'oscuro lavoro di Soncini, sono apparsi elementi determinanti del successo.

Tra i rosanero — travolti e sorpresi nella prima parte della gara dai gialloblù — Landoni, Giubertoni, Lancini e, a tratti Benetti, hanno tentato di arginare prima, e ritessere dopo, le trame del gioco.

In inizio di gara è il Modena che si scatena ed è Console su servizio di Toro che calcia fuori la prima palla buona. Insistono i modenesi ed è Soncini che serve Toro in area. Scatto del cileno e rude carica di Lancini che lo atterra. Sullo slancio il Modena, in modo magistrale, all'11' passa in vantaggio. E' Console che imposta l'azione a centrocampo, avanza, passa a Toro che, sul vertice sinistro dell'area rosanera, si destreggia, si libera di Costantini, tocca all'accorrente Console il cui tiro batte Ferretti.

Continua la pressione modenese e Franzini, (17') parte da centrocampo: non contrastato, avanza, si libera di Landri, tira ed è la traversa che si sostituisce al battuto Ferretti.

Si scuote il Palermo ed al 19' per poco non pareggia con Benetti che da ottima posizione calcia a lato una palla sfuggita al portiere modenese.

Poco dopo, al 32', la mazzata decisiva e disarmante di Toro. Il cileno se ne va sulla sinistra, caracolla a fondo campo, rientra, crossa: Giubertoni, al limite dell'area, tocca con le mani. Punizione con palla toccata a lato da Soncini. Tiro ad effetto di Toro: Ferretti si lancia, annaspa, è battuto; è la seconda rete modenese.

Timidamente il Palermo si spinge in avanti e per due volte con Nova e Bercellino conclude fuori.

La ripresa ha molto meno da dire. Il Modena è pago e forse un po' stanco. Il Palermo è decisamente in giornata ne e la gara si trascina con qualche sussulto e qualche duro colpo: a farne le spese sono Toro e Console.

Al 27' una lunga fuga di Bercellino II con tocco per Benetti che tira su Adami.

Al 28' Toro pesca con un lungo lancio Soncini sulla destra, tocco dell'estrema modenese per Console che, superato De Bellis, batte Ferretti per la terza volta.

Il Modena rallenta ulteriormente il ritmo ed il Palermo accorcia le distanze.

Batte un calcio d'angolo Landoni: Perrucconi tira al volo, il pallone batte sulla traversa, Adami esce a vuoto e Bercellino II mette in rete.

Più nulla da segnalare sino alla fine, se non una sterile pressione della squadra isolana.

**Franco Iotti**

## PALLANUOTO A NAPOLI: ALL'UNGHERIA IL QUADRANGOLARE

NAPOLI, 28 aprile

L'Ungheria ha vinto il torneo quadrangolare internazionale di pallanuoto battendo la Romania per 6-4 (0-1, 2-2, 0 0, 4-1) nell'ultima partita della competizione.

La classifica pertanto è la seguente: 1. Ungheria punti 5; 2. Italia 4; 3. URSS 3; 4. Romania 0.

Reti inviolate al Sant'Elena

# *Venezia in tono minore contro un Bari gagliardo*

VENEZIA: Buhacco; Nanni, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Beretta, Manfredini, Ragonesi, Mencacci.

BARI: Miniussi; Diomedi, Zignoli; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Casisa, Mujesan, Volpato, Cicogna.

ARBITRO: Motta, di Monza.

SERVIZIO

VENEZIA, 28 aprile

Soltanto un mezzo anello si è aggiunto a quella catena che dovrebbe trarre definitivamente il Venezia fuori dalla palude dei guai. L'odierno pareggio sul Bari, infatti, ha un po' temperato il clima di fiducia che si era creato sulla scorta delle ultime prestazioni.

Dopo la vittoria sul Verona e la conferma di Foggia, sembrava che la squadra neroverde avesse davvero abbandonato le titubanze e il disordine di qualche tempo fa; tutto e tutti sembravano trasformati.

E invece, poichè è risaputo che la fiducia portata a certi livelli, può diventare presunzione, è accaduto che i veneziani sono stati messi alla frusta da un Bari in ottima giornata e, quindi, ben meritevole del pareggio.

Si illudeva chi credeva che il «galletto» barese si sarebbe fatto quaglia; è accaduto, invece, che il «galletto» si è dimostrato vispo e baldanzoso anche perchè, tutto sommato, rimaneva ancora valida la prospettiva di riuscire ad inserirsi nel plotone di chi ambisce alla A.

Con ciò non vogliamo dire che il Venezia abbia giocato male; soltanto che il tono — diciamo pure anche per effetto di un avversario tecnicamente e tatticamente superiore che ne ha imbrigliato le iniziative — non è stato pari a quello riscontrato contro il Verona e il Foggia.

Il guaio è stato che, alla statura superiore dell'antagonista biancorosso, si sono affiancate le prestazioni piuttosto opache di alcuni uomini essenziali come Beretta, che soltanto raramente è riuscito a costruire qualcosa, come Bertogna, che è venuto fuori soltanto nell'ultimo quarto d'ora, dopo che per l'intera partita si era intestardito in infruttuosi assolo, trascurando troppo spesso la collaborazione dei compagni, specie quella di Manfredini, anche quando questi si trovava in posizione ideale per tirare a rete.

Nella lista dei neroverdi in tiepida giornata, includeremmo Nanni, eroe del «raffreddamento» del gioco, Neri, più che mai incerto, Grossi, che ha regalato ai pugliesi palle d'oro, Lenzi che ha «ballato» contro Mujesan, tanto da farselo frequentemente sfuggire.

Fin dalle prime battute, si aveva netta la sensazione che i veneziani non fossero in condizioni buone. Nella ricerca dei collegamenti, nascevano anche azioni pericolose, che gli ospiti però riuscivano a contenere, spesso ricorrendo alla tattica del rientro, per mettere in fuorigioco l'avversario.

Al 12' Mencacci forava il «muro» biancorosso, sgattaiolando tra Diomedi e Correnti, entrava solo in area e tirava incredibilmente alto. Al 16' Bubacco usciva a vuoto su Mujesan e Neri rimediava alla meno peggio.

Il predominio dei baresi era evidente, e le loro iniziative erano sempre minacciose, soprattutto per l'intraprendenza degli ex neroverdi Mujesan e Cicogna. Il Venezia insisteva, ma non appoggiava che raramente su Manfredini, il quale, al 30', attraversava in diagonale l'intero campo, «saltando» tutti, ma il suo tiro dal limite finiva un palmo sopra la traversa. I neroverdi avevano un buon quarto d'ora offensivo, tanto da far credere che la rete di Miniussi sarebbe caduta da un momento all'altro. Allo scadere del tempo, il Bari dava una nuova conferma di essere più squadra, imbastendo in contropiede una spettacolosa azione volante, con l'impegno di cinque uomini, che però Mujesan concludeva male di testa. Nella ripresa il Venezia tentava l'affondo, ma il Bari controllava egregiamente le operazioni.

Al 16' l'arbitro ammoniva Grossi, reo di proteste.

Al 29' grande tiro di Bertogna sul sette della porta, e parata splendida di Miniussi.

**Marino Marin**

## BELTOISE SU MATRA NEL G. P. DI MADRID

MADRID, 28 aprile

Il francese Jean Pierre Beltoise, su «Matra», ha vinto il Gran Premio automobilistico di Madrid di formula due disputatosi sul circuito Jarama. Beltoise ha compiuto i km. 204,259 del percorso in un'ora 30'09"7 alla media oraria di km. 136,122.

Al secondo posto si è classificato l'austriaco Jochen Rindt, su «Brabham».

Questa la classifica: 1. JEAN PIERRE BELTOISE (Fr.) su «Matra» in 1.30'09"7 alla media oraria di km. 136,120; 2. Jochen Rindt (Au.) su «Brabham» 1.30'28"4, 3. Kurt Ahrens (Germ. Occ.) su «Brabham» 1.31'12"4; 4. Henri Pescarolo (Fr.) su «Matra» 1.31'14"; 5 Clay Regazzoni (Svi.) su «Tecno» a un giro; 6. Joge De Bagration (Sp.) su «Lola» a tre giri.

Tre reti dei veronesi alla Reggiana

# *Discutibile il primo gol ma meritata la vittoria*

**Il sospetto del fuorigioco sull'azione che ha consentito a Nuti di aprire ai gialloblù la via del successo**

MARCATORI: Nuti al 2', Bui al 6' e al 38' del primo tempo.

VERONA: Bertola; Tanello, Petrelli; Mascetti, Savoia, Ranghino, Sega, Nuti, Bui, Maddè, Bonatti.

REGGIANA: Bertini II; Ranzani, Bertini I; Giorgi, Negrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: Spettatori oltre ventimila, incasso 21 milioni di lire. Infortunio a Mazzanti (stiramento alla gamba destra) verso la metà del primo tempo. Lieve contusione a Sega nella ripresa. Calci d'angolo 7 a 5 per il Verona.

SERVIZIO

VERONA, 28 aprile

La resistenza della Reggiana si è sbricciolata in mezza dozzina di minuti, ma i suoi sogni di gloria eran già tramontati a una manciata di secondi dall'avvio, sotto il peso di un gol realizzato da Nuti in posizione assai dubbia. Un gol che può lasciare ombre e che magari accenderà discussioni nel campo degli sconfitti, non foss'altro per potersi aggrappare a qualche attenuante, ma che sostanzialmente non limiterà i meriti di un Verona autentico padrone del campo. Da quel momento e fino all'intervallo — coi rivali in difesa, incontrastati dominatori — per la Reggiana è diventato tutto terribilmente difficile. E' stata ricacciata al tappeto da un'entusiasmante prodezza di Bui, ha perso Mazzanti menomato da un infortunio e non ce l'ha più fatta a reagire. Con Mazzanti claudicante all'ala e con l'inconsistente Fantazzi sovrastato da quel piccolo diavolo di Bonatti, i collegamenti del suo centrocampo sono saltati malgrado gli sforzi di Zanon e di Pienti, retrocesso nel rimescolamento delle «marcature» per far posto a Fanello, a sua volta vanamente impegnato nel tentativo di sottrarsi dalla morsa di Ranghino e Savoia. Priva di un qualsiasi filtro avanzato che alleggerisse la pressione veronese, la difesa granata è stata più volte alle corde ed è capitolata di nuovo.

Ormai, però, era il momento del superfluo. Il Verona poteva persino permettersi il lusso di fallire facilissime occasioni, lusso che la Reggiana restituiva con gli interessi dopo il riposo quando con le marcature finalmente sistemate secondo logica e profittando di un comprensibile rallentamento veronese metteva in piedi un lavoro dignitoso seppure insufficiente per preoccupare realmente i gialloblù.

Dicevamo del gol di Nuti. Eccolo. Alcuni metri oltre la metà campo il veronese veniva raggiunto da un perfetto lancio di Sega per un istante tutti — e i difensori reggiani colpevolmente si fermavano indecisi evidentemente ritenendo lo stesso Nuti in fuorigioco — tutti in realtà, tranne il segnalinee che faceva segno di proseguire, e tranne Nuti che non aveva atteso il segnale di via libera per proiettarsi a veloci falcate verso Bertini II e infilarlo con un secco e angolato rasoterra.

Erano trascorsi due minuti dall'inizio e per la Reggiana, che aveva cominciato con Negrisolo libero, Giorgi su Nuti e Fantazzi su Bui non c'era manco il tempo per tirare il fiato e riordinare le idee che già i veronesi raddoppiavano.

La palla correva da Sega a Maddè e da questi verso il centro dell'area granata: Bui anticipava Fantazzi e in tuffo di testa mandava imparabilmente nel sacco. Un gol magnifico, disarmante e la Reggiana doveva arrendersi. Cercava affannosamente di ricucire gli ampi strappi ma era frastornata, falliva le manovre più elementari, veniva superata nell'anticipo e sullo scatto e nell'assillante tentativo di arginare la pressione scaligera modificava continuamente i resti del proprio schema tattico col solo risultato di aumentare la confusione e di spianare ai gialloblù la strada verso Bertini.

Rammentiamo gli episodi più importanti: all'11' Nuti sbucciava da posizione favorevolissima un prezioso pallone servitogli da Maddè, al 24' Pienti deviava in «corner» una fucilata di Bonatti; al 31' Sega e Nuti filavano in contropiede e la zampata decisiva di quest'ultimo tardava quel tanto che occorreva a Bertini per rubare la sfera con un'ardita uscita.

Al 38' Nuti porgeva a Sega che lasciava sul posto l'irriducibile Bertini I per scodellare la sfera al centro dell'area: il portiere usciva, anticipava l'irrompente Bonatti ma arrivava soltanto a respingere debolmente, sulla palla piombava Bui che con una mezza giravolta metteva definitivamente fuori causa Bertini II e insaccava dal limite dell'area.

Pago del succoso bottino, il Verona accennava a tirare i remi in barca e Crippa trovava finalmente il sentiero buono, però spediva altissimo da un paio di metri.

Il match cambiava volto dopo il riposo, diveniva più equilibrato ma non concedeva mutamenti alla sostanza. Con Zanon su Bonatti e Fantazzi su Mascetti la Reggiana sembrava più autoritaria, però i granata a questo punto era come scrivessero sul bagnato: a nulla approdavano i loro reiterati tentativi di mettere a segno il gol della bandiera.

**Giordano Marzola**

*1-0 col Catanzaro*

# Il Monza di misura

MARCATORE: Maldera, al 34' della ripresa.

MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Giovannini, Maldera, Beltrami; Vivarelli, D'Angiulli, Strada, Sala, Prato.

CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Bertoletti; Pellizzaro, Maccacaro, Mascheroni, Farina, Braca.

ARBITRO: Giola, di Roma.

SERVIZIO

MONZA, 28 aprile

I biancorossi di Dazzi si sono rifatti della sconfitta subita nel girone di andata, imponendosi oggi al «Sada» sul Catanzaro per una rete a zero. La partita è stata alquanto movimentata e, a tratti, si è visto anche del bel gioco da entrambe le parti.

La squadra monzese non ha ancora acquistato, come del resto il Catanzaro, la matematica sicurezza della permanenza in serie B, per cui tutte e due le compagini si affrontavano col preciso scopo di accaparrarsi i due punti in palio.

Tutta la prima parte della gara, salvo sporadici e velocissimi contropiedi, ha visto un Catanzaro lanciato alla ricerca di un primo gol che gli avrebbe permesso di continuare la gara con più tranquillità ma più volte Ciceri ha detto no alle insidiosissime puntate dei calabresi.

Da parte sua il Monza si è trovato troppo disorientato per poter coordinare con più chiarezza le sue idee, così per quasi tutto il primo tempo sono stati i giallo-rossi del Catanzaro a dettare legge.

Nella ripresa le cose cambiavano di parecchio. Il Monza è apparso più organizzato e pronto alla riscossa. Ma la compagine di Dazzi ha dovuto attendere fino al 34' per far capitolare la rete difesa con una certa bravura da Cimpiel.

Cronaca: già al 2' il Catanzaro, con Braca, impegna il portiere monzese da distanza ravvicinata. Ciceri, comunque, para senza troppa difficoltà.

Ciceri si salva in corner al 5' su una staffilata di Tonani da distanza ravvicinata. Del calcio dalla bandierina s'incarica Pellizzaro che smista al centravanti Mascheroni il cui tiro però finisce di poco a lato della porta di Ciceri.

Al 20' occasione d'oro sciupata dal Catanzaro: Marini si spinge in avanti in contropiede, sorprende Ciceri in uscita e tira a porta pressoche vuota, la palla però incoccia i piedi di Magaraggia e, rimbalzando, va a finire tra le braccia di Ciceri.

Al 30' gran rovesciata di Tonani che però colpisce, assieme al pallone che finisce oltre la traversa, anche il mento di Giovannini che si accascia a terra; il gioco viene sospeso per due minuti.

Al 37' Sala, su passaggio di Vivarelli, tira in porta da posizione angolata ma Cimpiel è svelto a tuffarsi e ad anticipare Strada che era pronto a sbattere in rete di testa.

Nella ripresa sono i monzesi a lanciarsi all'offensiva. Al 30' Sala supera di slancio Ghelfi e Bertoletti ma viene atterrato da quest'ultimo: punizione poco fuori l'area calabrese. Il tiro di Sala viene respinto dalla barriera, riprende Beltrami che però manda nettamente fuori.

Al 34' l'azione dell'unica rete della giornata: a porta pressochè vuota Maldera, in mezzo ad una furibonda mischia, picchia contro l'interno della traversa battendo Cimpiel.

**Gianni Zigali**

*Colpito un giocatore del Perugia*

# «Giallo del sasso» a Reggio Calabria

*L'incontro si è concluso in parità (1-1)*

MARCATORI: Nella ripresa al 31' Grossetti (P) su rigore, al 42' Vanzini (R).

REGGINA: Ferrari; Sbano, Viglione; Tacelli, Bello, Gardoni; Toschi, Mannino, Vallongo, Florio, Vanzini.

PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Grossetti, Polentes, Cartasegna; Chiaraluce, Turchetto, Montenovo, Piccioni, Mainardi.

ARBITRO: Possagno di Treviso.

REGGIO CALABRIA, 28 aprile

Il Perugia, che fino a due minuti dal termine sembrava dovesse portarsi a casa due punti preziosi, ha dovuto invece accontentarsi di dividere la posta con la Reggina. Nel primo tempo è stato uno spettacolo vedere le due antagoniste battersi a briglia sciolta con gioco veloce e manovrato al massimo, ma nel secondo tutto è stato diverso, forse anche per un certo nervosismo che aveva invaso la Reggina, evidentemente contrariata dall'episodio che si è verificato allor quando, nello avviarsi agli spogliatoi, il giocatore Polentes del Perugia si è accasciato, denunciando di essere stato colpito alla testa da una sassata. Il sasso è stato consegnato all'arbitro da uno dei guardialinee. Successivi controlli dei sanitari avrebbero riscontrato al Polentes una contusione occipitale.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: al 6' Turchetto, agganciato da Chiaraluce, per poco non realizza per la sua squadra, ma Viglione devia di un soffio. Turchetto al 20' e 33' impegna Ferrari in difficili parate. Segue una bella azione personale di Toschi, ma nel tiro conclusivo la palla sfiora il montante destro di Valsecchi.

Nella ripresa, privo di Polentes, il Perugia si schiera in dieci, ma riesce a proseguire nel suo gioco veloce contro un'avversaria ormai demoralizzata. Al 14' Mainardi minaccia Ferrari e al 21' Valsecchi para un forte tiro rasoterra di Florio. Al 26' Toschi sciupa, nel tiro conclusivo, una sua ottima azione personale. Al 31' si ha il fallo di Gardoni che causa il calcio di rigore in favore del Perugia. Nella mischia in area, dopo che una serie di tiri degli attaccanti ospiti erano stati respinti, Gardoni finisce con il sostituire del tutto il portiere respingendo con le mani. Grossetti non ha difficoltà ad insaccare dal dischetto. A tre minuti dal termine il pareggio della Reggina realizzato da Vanzini con tiro fortissimo, rasoterra, su centro di Florio.